



Camera di Commercio
Reggio Emilia

1 aprile 2022

X° RAPPORTO SULLA COESIONE SOCIALE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

INDAGINE QUALITATIVA

a cura di Gino Mazzoli e Giovanni Mazzoli
STUDIO PRAXIS SRL

Sommario

<i>Nota metodologica</i>	1
Amministratori locali	2
Sanità	4
Servizi sociali	7
Scuola	10
Studenti	10
Dirigenti scolastici	12
Terzo Settore	15
Responsabili delle Risorse Umane	18
Ristoratori	19
Commercianti	20
Agenzie immobiliari	21
<i>Partecipanti ai focus group</i>	23

Nota metodologica

Tra gennaio e marzo 2022, sono stati condotti 9 focus group online e 5 interviste con gli attori economici, istituzionali e sociali della Provincia di Reggio Emilia. In totale sono state intervistate 55 persone.

Amministratori locali

Considerazioni generali

“La pandemia ha accelerato problemi latenti o presenti in forma meno forte. Non torneremo alla normalità di prima”.

“Abbiamo passato un periodo di coesione tra amministratori locali che non conoscevamo. È un guadagno non di poco conto. Il senso di squadra è un patrimonio cui teniamo molto”

“Il rapporto sulla coesione sociale ci è molto utile durante l’anno per prendere decisioni”

Una comunità affaticata

“Quando viene fuori un problema l’emiliano si mette in gioco. Inizialmente abbiamo avuto una forte risposta dal volontariato individuale, ma poi in realtà i legami comunitari si sono sfaldati, usciamo con più individualismo. Finito il problema vengono fuori le difficoltà psicologiche e può avvenire un po’ di ritiro sociale.”

Un forte problema di conflittualità e rabbia sociale crescente, sentita particolarmente nel far rispettare le regole

Sempre più famiglie vanno dal sindaco a chiedere di dirimere liti tra vicini o questioni private

La sfida del PNRR e la difficoltà di progettare nel futuro

“È difficile costruire dei modelli organizzativi. Non facciamo in tempo a immaginarne uno che viene immediatamente scalzato da una nuova emergenza. Da politici si soffre la difficoltà del non riuscire a programmare nel lungo termine”

Forti contraddizioni tra tante risorse e poche possibilità di coglierle-utilizzarle:

- PNRR tanti soldi e poche idee per i progetti. *“Non abbiamo una grande cultura nella pubblica amministrazione per gestire progetti complessi e veloci. Non è nemmeno facile trovare consulenti adeguati per supportare i progetti”.*
- Portafoglio clienti pieno e ceramiche bloccate perché l’argilla viene dall’Ucraina
- 110%: molti soldi, ma rincaro dei materiali e fatica delle aziende di costruzione ad assumere le commesse

La sanità è un’altra sfida cruciale (case della comunità, OSCO, COT, telemedicina); manca personale e molti medici andranno in pensione tra poco. *“Dovremo ridisegnare i compiti tra medico e infermiere”.* Burn out nella sanità: molti cambiano di lavoro. Soprattutto in CRA e RSA. *“Dobbiamo creare città che creano salute, fare più prevenzione”*

Forte calo delle nascite: non è dovuto ai soldi. Il tema riguarderà anche la cura degli anziani (che senza figli saranno soli), e il tema delle scuole (ci troveremo con spazi enormi rispetto al numero di studenti). *“Bisogna creare le condizioni di convivialità e buona vita nel tessuto locale. La fiducia è sguardo occhi negli occhi”.*

Energia: necessità di una svolta. Le comunità energetiche possono essere un’alternativa, anche se è difficile realizzarle con le famiglie, più facile con le imprese.

La ripresa della montagna

In montagna aumento di abitanti per la prima volta da 50 anni.

Chi riesce a mantenersi in 20-30 minuti di pendolarismo rimane in montagna. È cruciale dunque la viabilità.

Il long covid sarà sociale e psicologico

Esasperazione e risentimento. Il vero long COVID sarà sociale e psicologico

Disagio giovanile:

- Forti disturbi psichici degli studenti
- Stop di associazionismo, scuola, sport: i giovani sono in una situazione di ritiro. Gli sport di squadra calano e aumentano gli sport individuali all'aperto (cfr. ricerca della Regione su Giovani e sport).
- Aumentano fenomeni di conflittualità giovanile in numero e gravità, fuori dalle discoteche e a scuola (intemperanze verbali e fisiche, anche verso gli autisti dei bus)

Nuove povertà

- Le persone che arrivano ai servizi sociali portano problemi nuovi. Non sono più solo le povertà tradizionali
- Questioni abitative
- Sono saltati gli equilibri familiari: Liti interne alla famiglia e tra famiglie. Cresce anche la violenza domestica (*Cfr. focus dei servizi sociali*)

Sanità

Psichiatria

I disturbi più frequenti registrati dal punto di vista psichiatrico sono:

- Disturbi ossessivo-compulsivi
- Ansia
- Disturbi del comportamento alimentare
- Disturbi del sonno
- Aumento dell'uso di alcol

I gruppi di auto mutuo aiuto sono stati interrotti per due anni, come altre attività. Si è dovuto pensare ad altre soluzioni: è stato attivato un telefono psicologico Amico; all'OPEN G (consultorio psicologico per giovani) l'accesso è diventato informale

Le ripercussioni più grosse sul piano psichico si sono avute in chi non era già utente dei servizi psichiatrici come se il covid avesse slatentizzato problemi quiescenti. Solo il 25% dei nostri utenti ha disturbi gravi; per il 75% si tratta di disturbi reattivi di adattamento a situazioni nuove.

I determinanti cruciali della salute psichica (lavoro, socialità e casa) sono stati tutti colpiti e interrotti dalla pandemia. Paradossalmente il covid, producendo un nemico esterno che ha obbligato a una contrazione delle relazioni, ha consentito ai pazienti tradizionali dei servizi di sentirsi più contenuti. Nei primi tempi, infatti è scomparsa la dipendenza da gioco ed è calato il commercio di droga.

Il disagio psichico è il basso continuo del nostro tempo. Il maggior numero di antidepressivi è prescritto da reumatologi, fisiatri, medici di medicina generale, non dagli psichiatri. In pratica gli altri settori della medicina trattano le ricadute fisiche dei disturbi psichici. *“Servirebbe un progetto leggero con graduazione di presa in carico tra medicina generale e psichiatria. Tra i due servizi c'è un grosso buco gestionale”.*

La neuropsichiatria infantile ha visto un aumento dei bisogni di sostegno; la pandemia ha colpito di più i 13-16 anni (il periodo in cui il soggetto inizia il processo di individuazione).

Medicina di territorio

Le due fasi della pandemia

Nella prima ondata prevaleva la paura e c'era rispetto per il medico. Nella seconda e nella terza ondata il rapporto si è rotto. È aumentata l'aggressività. *“Nella terza e nella quarta ondata i medici hanno ricevuto aggressioni verbali forti: gente che stava male e non si voleva far ricoverare”.* È anche più complessa la gestione: *“la seconda fase della pandemia è un fiume di gente che arriva tutti i giorni con gli stessi sintomi”.*

Nella prima fase la comunità ha visto nella Sanità un punto di riferimento e c'era molto rispetto e fiducia, nonostante la mortalità elevata. C'è stata collaborazione alla realizzazione degli ambulatori covid. Non c'erano dispositivi di protezione, non arrivavano i tamponi, e i Medici di Medicina Generale si sono fatti carico di molte delle esigenze emergenziali.

“Nonostante tutte queste difficoltà siamo riusciti ugualmente a erogare assistenza agli oncologici in ospedale”.

“Nella seconda fase c'è stata molta confusione sulle procedure e sulle normative che ha confuso l'utenza, e fatto emergere tutte le carenze di un modello superato (medico unico e solo)”

Un rinnovamento necessario della Medicina del Territorio

“Il medico si è trovato oberato di burocrazia e da solo non ce la fa. In futuro servirà una riorganizzazione della medicina di base. Le USCA (dispositivo che consente di utilizzare medici non ancora specializzati in termini collettivi) sono un primo passo. Serve una medicina di gruppo. Non arrivano più Medici di Medicina Generale (ne mancano 74) e alcuni lasciano perché distrutti dal burnout. Serve un filtro: è vero che la gente vuole parlare col medico, ma può interagire utilmente anche con un infermiere e col personale di segreteria”.

Un aumento dei disagi psicologici riportati ai Medici di Medicina Generale

Il MMG è diventato uno sportello di ascolto: su questa figura si sono riversati dei disagi non organici, prevalentemente psicologici. Aumenta esponenzialmente la prescrizione di ansiolitici e antidepressivi. Il peso maggiore delle patologie riportate è di natura psicologico-psichiatrica, non organica. Ci sono ragazzi che non riescono più a inserirsi nella vita sociale, altri che non vogliono più andare a scuola.

Entro settembre sarà attivata la figura dello psicologo di comunità. Saranno due per distretto, su istanza della Regione Emilia-Romagna.

Pediatria

La prima fase è stata abbastanza tranquilla. La fascia pediatrica sembrava non essere interessata dall'epidemia. Il lockdown per molte famiglie è stato un ritrovarsi: era una novità.. Anche il pronto soccorso pediatrico è stato tranquillo. Poi per molti stare in famiglia ha significato confrontarsi con tensioni familiari in spazi ristretti. La seconda e la terza ondata hanno colpito anche i bambini.

“Da un punto di vista psicologico, la caratteristica ricorrente è stata la paura di far morire il nonno: paura di essere positivi non per sé, ma per il danno che si rischiava di procurare ai propri cari. C'è stato anche un aumento dei bimbi in sovrappeso; abbiamo dovuto proporre psicofarmaci e affrontare ragazzi che si tagliano a partire dagli 11 anni. Adesso il problema principale è l'ansia: hanno perso anni di scuola, hanno paura ad uscire, non vanno più in bicicletta e ovviamente adesso cresce la paura della guerra”.

Area sociale

La prima e la seconda ondata sono state un disastro per gli anziani: le CRA sono diventate focolai per il contagio e in tanti sono morti senza la possibilità di mantenere le relazioni con i propri cari proprio nel momento in cui sarebbe stato più prezioso fruirne. Nelle CRA e nelle RSA sono stati ridotti i posti, ma soprattutto si ha più paura ad andarci (non ci sono più liste d'attesa). Aumenta, di converso, la domanda di assistenza domiciliare.

Il peso della cura, perciò, si è spostato sulla famiglia: sono emersi sempre più forti i bisogni dei caregivers, mentre alcuni servizi legati alla socialità (come i SAP: servizi di aiuto alla persona, dove volontari giovani passano il tempo libero con altri ragazzi disabili) faticano a ripartire.

Aumenta anche la presa in carico dei senza fissa dimora.

Una ricerca della Regione Emilia-Romagna sugli adolescenti ha mostrato che l'impatto della pandemia sugli stranieri è stato più lieve. Sono più resilienti, abituati a mettere in campo strategie di sopravvivenza, hanno maggiore capacità di adattamento, una struttura delle aspettative più bassa. Questo consente loro di reggere meglio gli imprevisti. Il risultato è che si sono mostrati meno spaventati dal covid, più portati a sottovalutarlo e a non segnalare la malattia.

Servizi sociali

Le principali questioni emerse sono: casa, adolescenti in difficoltà psicologiche, separazioni conflittuali già presenti prima, ma aumentate per la costrizione a vivere vicini durante la pandemia.

Gli appartamenti in affitto sono difficili da trovare, le storie lavorative si complicano. Si è detto durante la pandemia: “restate a casa”. Non era facile per molti. Impossibile per alcuni.

La casa

Accoglienza profughi e senza dimora

A Reggio città è di particolare rilevanza l'operazione di trasferimento in appartamenti dei residenti irregolari presso le ex-Reggiane. Si tratta di 104 persone di cui 70 oggi sono in co-housing. Altre 132 persone sono in lista d'attesa.

L'improvvisa (e benefica) ondata di disponibilità per famiglie ucraine (54 appartamenti trovati a Reggio Emilia in un giorno a fronte di enormi difficoltà nel reperirne negli anni precedenti per persone di altre nazionalità) pone inevitabili interrogativi sulla nostra 'selettività' nell'accoglienza.

Conflittualità familiari

La violenza si è chiusa più in casa. Le notizie di maltrattamenti vengono spesso dalle forze dell'ordine che devono intervenire con chiamate da parte dei minori per violenza assistita. Nelle famiglie straniere spesso si registra violenza di genere sulle ragazze e sulle mogli, anche a causa dell'abuso di alcol.

Aumenta in generale la conflittualità intergenerazionale tra adolescenti e adulti. I servizi segnalano un peggioramento della situazione psichica degli adolescenti, ricoverati anche in diagnosi e cura, con maltrattamenti subiti dai genitori o assistiti. Sono aumentati gli allontanamenti in emergenza per chiamate di minori per violenza assistita

Aumentano gli uomini separati che dormono in auto o in garage nella stessa casa con cui convivevano con la coniuge e i figli. Il lavoro magari c'è, anche a tempo indeterminato, ma si è pieni di debiti per mutui o acquisti a rate.

Co-housing

In queste situazioni il co-housing sembra essere una soluzione interessante e praticabile. Si dividono i costi tra gli ospiti. L'operatore del servizio sociale passa per monitorare la situazione (non è sempre semplice andare d'accordo tra chi è costretto a una coabitazione forzata) e interviene a pagare quote delle spese di casa quando gli utenti non ce la fanno, oltre a occuparsi delle emergenze (rubinetto, caldaia, lavatrice, ...) che continuamente si propongono. Queste situazioni di coabitazione forzata non sono semplici, ma possono rappresentare un tirocinio per imparare a convivere. È una risposta cruciale anche per il futuro, se si pensa in particolare alla condizione anziana.

I servizi stanno allestendo progetti dove Acer fornisce la garanzia al proprietario di intervenire in caso di danneggiamento. C'è un obbligo per i servizi di monitorare la situazione. Costruire un *matching* tra inquilini non troppo distruttivi e proprietari che magari

hanno bisogno di fare piccole manutenzioni e non hanno le risorse economiche necessarie, potrebbe essere una strada interessante per reperire appartamenti.

Il rapporto tra utenti e Servizi sociali

Dopo la vicenda Bibbiano si registra una maggiore cautela nelle famiglie affidatarie a prendere in carico situazioni complesse e c'è maggior timore da parte del cittadino nel rapportarsi al Servizio sociale soprattutto in materia di minori. Si è dunque rinforzato un timore atavico secondo il quale i servizi sono "quelli che portano via i bambini".

Il calo di interventi di allontanamento nel post Bibbiano è stato in certi contesti del 30%. Simmetricamente sono aumentati i costi di questi allontanamenti: se non si utilizzano famiglie affidatarie si deve ricorrere alle comunità che costano sette volte più di un affido.

Va considerato che sempre più spesso l'intervento dei servizi verso le famiglie è dovuto a segnalazioni che vengono da enti diversi (ad esempio la scuola o la questura) nei confronti di famiglie non povere che vivono con fastidio la relazione col servizio.

Altre famiglie che si sono rivolte con fastidio i servizi sono quelle che hanno fruito dei buoni spesa. L'atteggiamento è quello di chi dice: *"Datemeli perché mi spettano di diritto come il bonus bebè. Li prendo e me ne vado, io non sono uno da Servizi sociali"*. Non si riesce a creare un aggancio dialogico con queste persone che vivono i servizi in modo stigmatizzante.

Per superare queste difficoltà di rapporto col servizio sociale (figlio anche di un aumento generale della diffidenza nei confronti delle istituzioni), vengono utilizzati degli "oggetti di aggancio" di vario tipo come, ad esempio, anche i buoni acquisto.

Un altro dispositivo in grado di aprire le porte delle case potrebbe essere la badante di condominio, per andare incontro a situazioni che non richiedono una presenza continuativa, ma solo in alcuni momenti chiave della giornata in modo da consentire alla famiglia di non dover imporre a un suo componente di rinunciare al proprio lavoro. Si tratta di servizi che potrebbero essere erogati in prova come gratuiti, per costruire nel tempo una relazione fiduciaria stabile con la famiglia.

Tutto il sociale si regge intorno a relazioni fiduciarie. Per questo diventa cruciale il lavoro con la comunità. Portierati sociali e pivot insoliti come baristi, parrucchieri, edicolanti, vigili urbani, bibliotecari, sportellisti delle banche, possono essere punti di ascolto, diffusione informativa e costruzione di una rete che va oltre gli attori consueti del welfare e può costruire una presa in carico leggera di difficoltà che all'inizio si presentano spesso come richieste di orientamento, ma che non di rado veicolano implicitamente una richiesta di ascolto.

Disagio psichico adolescenti

Aumentano i casi di adolescenti in co-gestione con la psichiatria. La forzosa solitudine dovuta alla pandemia ha rarefatto i rapporti sociali che servivano a compensare difficoltà psicologiche che sono così esplose.

A volte queste situazioni richiedono il collocamento dei giovani in strutture terapeutiche psichiatriche anche in regioni diverse, perché i posti nella nostra regione sono saturi. Il

disagio psichico sembra dilagante in persone che non erano in carico ai servizi o in utenti non scompensati.

Anziani e disabili

Le famiglie con anziani e disabili a carico sono stremate per la chiusura dei centri diurni nel tempo della pandemia. E tuttavia la nostra cultura locale, forte di un grande senso del dovere e di una grande (e comprensibile) gelosia della propria intimità, fatica a produrre richieste di aiuto anche in situazioni di emergenza.

La rete di solidarietà

La rarefazione delle relazioni sociali dovuta alla pandemia ha messo a dura prova il sistema associativo e i rapporti di vicinato. Per questo non è semplice trovare reti di solidarietà in grado di fungere sostegno. Come si è visto anche nell'intervista alle organizzazioni del terzo settore (cfr. più oltre), l'aumento degli adempimenti burocratici è un cappio al collo rispetto alla capacità di reggere la gestione di un'associazione.

Scuola

Sono stati realizzati due focus: uno con gli studenti (alcuni rappresentanti della Consulta studentesca) e un altro con alcuni Dirigenti scolastici.

Studenti

Relazioni sociali

Complessivamente sono forti le segnalazioni di difficoltà psicologiche, sociali e di relazione tra pari e con le autorità sia a scuola che in famiglia.

A scuola

Si rinforza ciò che avevamo già percepito dai genitori lo scorso anno: chi ha frequentato la prima e la seconda superiore durante il covid si è visto strappare via l'esperienza sociale della scuola: nessuna gita scolastica, nessuna cena di classe, nessun aperitivo, nessun torneo sportivo di istituto. Si è perso il rapporto con gli studenti che non fanno parte della propria classe, perché anche la ricreazione si fa o in aula o nel cortile. Si è persa la dimensione di scuola ed è rimasta solo quella di classe.

Online

La nuova socialità online è più riflessiva, più razionale, più organizzata, ma meno vitale. Così quando ci si trova in presenza è come se non si sapesse più che cosa fare. Alcuni hanno affermato che è più facile e profondo chattare online. Le persone hanno più tempo per ragionare sulle risposte. Il remoto crea l'illusione di controllare tutta la realtà: *"in camera ho tutto quello che mi serve"*. Viviamo al computer e lavoriamo di più. Anche se, tra i ragazzi: *"Le competenze informatiche non sono diffuse come si crede: molti hanno imparato a usare il PC col covid"*

Attività extra-scolastiche

Alcuni hanno smesso di uscire anche quando è stato possibile, come se non fossero più abituati a farlo. Una specie di agorafobia: *"All'inizio hai paura del virus poi diventa paura delle persone. Quanto stai distante da me? Cosa ho toccato? Un'ansia di controllo pazzesca"*

Per altri la situazione è stata opposta: *"Siamo stati chiusi così tanto che quando si è riaperto volevamo fare tutto"*, con la voglia di dire: *"Esco e spacco tutto"*. Per alcuni *"Siamo stati così limitati che non capiamo più dov'è il limite"*

La scuola è diventata il luogo del controllo, mentre l'extra scuola è il luogo della mancanza di regole. La logica è quella del fare tutto e subito, per recuperare il tempo perduto e perché *"Se muoio almeno ho sperimentato qualcosa"*.

I ragazzi hanno affermato che *"La sessualità oggi è tossica"*. A scuola per tanto tempo il corpo è stato un tabù, eliminato dalla DAD. Non si faceva neanche più ginnastica. Il rapporto con la sessualità rischia di essere o sfrenato o assente.

Famiglia

"In famiglia le relazioni sono peggiorate: si è tutti più stressati; a volte i genitori si sono separati; c'è chi ha perso i nonni; ci si sente responsabili verso gli adulti" (senso di colpa).

“Ognuno stava nella sua camera, a volte ci si rendeva conto che i genitori dicevano ‘Dobbiamo stare insieme’ solo perché altrimenti si sentivano genitori non amati né importanti”. In casa invece spesso gli adolescenti cercano di trovare uno spazio per sé, confliggendo in questo senso col bisogno di conferme proposto dagli adulti.

Il mondo scolastico

Didattica e rapporto con i professori

Il rapporto con i professori durante la DAD è peggiorato. Si sottolinea un eccesso di diffidenza dei professori verso gli studenti: *“Se ti danno da leggere una cosa, a volte sembrano dare per scontato che non l’hai letta o che chi è in DAD faccia senz’altro ricorso a trucchi per ingannare”*. Se prevale un’ottica persecutoria, come possiamo rimodulare le relazioni tra giovani e adulti? I docenti sono diventati controllori: in DAD per verificare che i ragazzi non copiassero e a scuola per far rispettare le regole anticontagio.

Gli studenti si sentono complessivamente più spenti e demotivati. *“Col covid è diminuita la voglia di studiare in molti di noi. Un’occasione per cambiare i metodi di fare scuola che non sempre è stata colta dagli insegnanti”*. Inoltre, il cambio continuo da presenza a DAD è molto oneroso psicologicamente.

Psicologo scolastico

“Lo psicologo scolastico oggi è un luogo quasi esoterico. Poco accessibile anche se dovrebbe essere utilizzato di più, perché parlare con qualcuno che ti capisce serve. Nel mio istituto, dove siamo tutti maschi, andare dallo psicologo è vissuto come un segno di debolezza. Io, ad esempio, non ho avuto il coraggio di andarci. Ma se per accedere serve il consenso dei genitori, anche no. Bisogna compilare un modulo e poi lo vengono a sapere tutti”. Ciononostante, durante la pandemia il ruolo dello psicologo scolastico è stato sdoganato e riconosciuto come una figura importante.

Differenza tra licei, tecnici, professionali

“Iscriversi a una scuola è come iscriversi a un ceto sociale, ma quando scegli la scuola superiore non lo sai. Sono i genitori che premono perché è in gioco la loro identità di adulti”. *“Al liceo sono tutti ‘angioletti’, ai tecnici e ancora di più ai professionali sono ‘senza speranza’. Questo è quello che gira nel linguaggio dei professori e della gente comune”*.

Anche da un punto di vista politico, c’è una differenziazione tra le scuole: per chi frequenta tecnici e professionali sono “cose a cui pensano i liceali”. Rispetto all’impegno sociale e politico più in generale si è parlato anche di ambientalismo: *“Nei Fridays for future mi sono sentito parte di qualcosa di più grande (5.000 studenti), ma non ha sedimentato granché nei miei compagni”*. Si è parlato anche del fatto che *“L’occupazione è l’unico modo per ottenere qualcosa. Altrimenti la preside non ci considera”*

Prospettive future

Non è facile orientarsi rispetto al futuro lavorativo. Specie in questo periodo di grandi sconvolgimenti. *“Le testimonianze di studenti universitari sarebbero utili in un’ottica di orientamento. Quando un nostro professore di sua iniziativa ci hanno parlato dell’industria 4.0 ci ha aperto un mondo”*.

Si manifesta una maggiore consapevolezza del limite, ma anche una rassegnazione rispetto al futuro in generale: *“Dovremo abituarci. Potrebbe tornare un'altra pandemia. Non ci illudiamo... Aumenterà l'istanza di controllo su tutto”. “Ne usciremo peggiori, segnati e con paura dell'altro. Mia madre dice che non pensa di togliersi più la mascherina. Sono poco fiduciosa che riprenderemo a sperare”*

Dirigenti scolastici

Scuole elementari e medie (primo ciclo)

È stato scaricato sulla scuola un ruolo di “gendarme” che ne ha modificato completamente il lavoro e il rapporto con le famiglie. La pandemia ha messo a dura prova soprattutto le scuole elementari e medie perché le famiglie non avevano la possibilità di lasciare a casa i figli da soli. Alle superiori questo problema non si pone.

Nell'anno scolastico precedente c'era una regola precisa: con un positivo tutta la classe andava in remoto. Le regole erano più chiare. Quest'anno si attendeva fino al terzo contagio in una zona di indecisione dove la famiglia insisteva per mandare il figlio a scuola e il Preside era costretto a fare il guardiano di norme spesso contraddittorie tra loro. *“Io metto insieme le regole e do mie interpretazioni, poi correggo l'interpretazione alla luce dei cambiamenti delle normative. Questo però mina il rapporto tra cittadini e istituzioni”*. Il carico di burocrazia, del resto, non ha portato a grandi risultati in quanto, non si è riusciti a fermare il contagio nelle scuole.

Ciò ha fatto esplodere la questione sociale: *“La scuola è pensata per un tempo di pace, ma adesso è come essere in tempo di guerra. Siamo valutati per azioni e criteri che non ci appartengono. In più adesso faticiamo a trovare un equilibrio in questo nuovo inusuale modo di procedere. Purtroppo, alcuni insegnanti sono più attenti ad aspetti formali che a questioni educative e l'aumento di normative incentiva questa posizione”*

Amministrativi

Sugli amministrativi le scuole sono in sofferenza. La gestione delle procedure è molto complessa. *“Stiamo diventando come medici dell'igiene pubblica”* (chiamiamo a casa per chiedere come sta il figlio). Un preside afferma che: *“Da due anni stacco dal lavoro solo per dormire compresa la domenica. Non ho più una vita privata”*

Genitori

“Sul fronte delle famiglie c'è profonda gratitudine da parte di quelli con cui si riesce a costruire un rapporto di fiducia. Chi è risentito ti riempie di mail di diffida e delusione (‘Preside, lei ci ha deluso, ha accettato gli ordini di questa dittatura sanitaria’). Ormai quando mi fermano per strada ho paura”.

Ci sono i genitori negazionisti e i genitori ansiosi, e si fatica con entrambe le tipologie. Da un lato chi è preoccupato per la salute, dall'altro chi non vuole fare il babysitter e vorrebbe mandare a scuola i figli anche con la febbre.

Molti genitori che nella prima ondata non si erano dimostrati oppositivi, quest'anno hanno attaccato le istituzioni scolastiche, spesso sconfinando in posizioni no-vax. Ciononostante, i numeri delle famiglie no-vax sono molto contenuti. È capitato di fare colloqui all'aperto anche in inverno per dare la possibilità a tutti i genitori di partecipare.

Le famiglie si fomentano reciprocamente tramite le chat di WhatsApp e chiedono alla scuola di assumere provvedimenti che sarebbero in capo all'Ausl. Si ha come l'impressione che al Ministero non abbiano capito le implicazioni pratiche che ha la DAD. Le famiglie faticano ad orientarsi nel magma informativo: le informazioni sono molto complesse e a volte contraddittorie.

Sugli studenti

“Alle medie inferiori c'è un disagio che fatichiamo a capire: stanno molto più sui social; tutto è basato sull'immagine. A scuola si scatena la fisicità e noi non sappiamo da dove viene”

Gli studenti sono stati molto rispettosi e molto attenti, anche se probabilmente si è sedimentato dentro di loro un senso di rassegnazione e di timore che sarà difficile da superare. E la situazione gioca a sfavore dei ragazzi più marginali.

La difficoltà maggiore sta nella gestione della didattica mista (DID): *“Come si fa a fare tutto in un'ora di lezione in presenza dove dovresti anche curare i contenuti, con gruppi che cambiano continuamente a motivo dei contagi e con docenti che a volte non tengono sul piano psicologico (e come non comprenderli)? Per mediare tutto si finisce per fare didattica mista che è la più complicata da gestire. Alle medie si lavora molto in gruppo e questo non si può fare con una didattica mista. A quel punto sarebbe meglio la DAD.”*

Ricapitolando, per i Dirigenti di Istituto le nuove funzioni sono molteplici:

- Rassicurare
- Contenere l'ansia
- Integrare le comunicazioni di Governo e Ausl a fronte di protocolli che cambiano continuamente

Il tutto deve essere fatto attraverso una relazione diretta: le famiglie si rassicurano soltanto con l'interazione faccia a faccia.

Scuole superiori (secondo ciclo)

Alle superiori complessivamente la situazione è più fluida e gestibile nonostante la complessità normativa. Le famiglie non vanno in crisi se un figlio deve stare a casa in quarantena, perché può starci da solo. Ciononostante, la non socialità produce danni. C'è stato un forte aumento dell'utilizzo dello psicologo scolastico per disturbi alimentari, fobia scolastica, isolamento, ansia. Se i presidi della primaria e secondaria di I grado preferiscono la DAD alla didattica mista, per quelli delle superiori è necessario fare tutto il possibile per evitare la DAD e portare i ragazzi in presenza.

I giovani ci dicono: *“Ci avete chiuso in casa perché avete pensato a voi, cari adulti. Dovevate chiudere in casa il nonno”*. Sulla pandemia si apre un conflitto generazionale. Allo stesso tempo gli adulti hanno trasmesso ai ragazzi le loro paure.

La situazione pandemica sembra dare spazio a comportamenti che prima non erano legittimi o erano limitati. I giovani stanno male: nell'area scolastica delle superiori di via Macallè

arrivano molto spesso ambulanze per attacchi di panico degli studenti: un fenomeno che non si verificava con questa intensità prima della pandemia.

Per i ragazzi adolescenti è importante vivere la dimensione del gruppo dei pari, perché ha un effetto di riduzione dell'ansia. Allo stesso tempo, però, chi è no-vax fatica a dirlo perché rischia di venire escluso dal gruppo.

Non sembra esserci un fenomeno di dispersione scolastica, ma piuttosto si fatica a riorientare gli studenti che hanno sbagliato percorso. Se si cerca di consigliare un Istituto professionale, la famiglia spesso si oppone.

L'apprendimento, invece, non sembra preoccupare particolarmente i Dirigenti: sono stati allestiti molti corsi di potenziamento per sostenere i ragazzi, che sembrano aver recuperato i mesi di DAD. Diventa sempre più evidente, invece, come la scuola debba aumentare lo sviluppo delle competenze sociali.

Più che lo psicologo scolastico servirebbe un educatore di corridoio che prendesse contatto in modo informale con i ragazzi, ma servirebbero anche presidi medico-infermieristici nei complessi scolastici numerosi.

L'insegnante resta, però, il più importante rilevatore dei problemi del mondo minorile. Certo, non deve diventare un medico che cura l'anoressia, ma piuttosto gli occhi che vedono dei fenomeni e li segnalano. In questo senso, la riforma che ha portato le classi a 29 studenti non agevola un rapporto più ravvicinato.

Terzo Settore

Il volontariato individuale e i gruppi informali

Nel periodo pandemico sono emerse nuove disponibilità al volontariato da parte di persone che non si impegnavano prima. È possibile che la vicinanza o comunque il rischio della morte abbia aperto la questione del senso dell'essere al mondo in tante persone. Ciò se in alcuni ha prodotto disperazione e depressione, in altri ha consentito un maggiore contatto con sé stessi e dunque una visione più profonda della vita.

Rispetto al volontariato individuale, che il CSV Dar Voce gestisce per conto del Comune di Reggio Emilia (progetto R+), nel 2021 ci sono state 315 candidature, il 25% in più rispetto a prima della pandemia. Il 64% sono donne, e l'età più rappresentata è quella tra i 25 e 44 anni.

La tendenza del nuovo volontariato è quella di costituire gruppi informali senza affiliarsi a un'associazione, perché un'organizzazione informale è più flessibile e richiede meno impegni della burocrazia richiesta dal codice del terzo settore. Il progetto *Ripuliamoci*, (*"oggi mi va di fare volontariato ecologico e vado a farlo in quel contesto"*) è un esempio di un'organizzazione informale che conta più di 3000 iscritti nel suo gruppo Facebook.

Un'altra tendenza emergente è quella di fare del volontariato una scelta professionale: si cerca un lavoro nel sociale o nell'ambiente, probabilmente, anche in questo caso, come esito di un contatto col senso profondo dell'essere al mondo.

Il rapporto pubblico-terzo settore

I due anni di pandemia hanno riportato alla luce il tema del rapporto tra pubblico e terzo settore, soprattutto rispetto alle opportunità aperte dalla Riforma del terzo settore. Spesso, infatti, i tavoli di coprogettazione si incagliano e le organizzazioni del terzo settore non sono considerate allo stesso livello del pubblico, perché viste come esecutrici di progetti già decisi.

Il PNRR chiede una forte sinergia tra terzo settore e pubblico: la ripresa dovrà essere anche sociale, non solo sanitaria. Le Case della comunità sono una grande opportunità, ma c'è il rischio che ci sia poca attenzione al terzo settore.

E tuttavia va riconosciuto che per il terzo settore non è facile diventare propositivo. Deve cambiare una cultura e questo non può avvenire velocemente.

Le regole del nuovo Registro unico per il terzo settore (RUNTS) sono molto onerose da rispettare per le associazioni.

Le associazioni di volontariato

Temi emergenti:

- Povertà educativa: la situazione è peggiorata con la pandemia
- Le associazioni culturali hanno sofferto moltissimo e si sono inventate delle attività per autofinanziarsi: l'esito è stato una confusione identitaria per cui non si capisce più il confine tra profit e no-profit.

Andamento aperture-chiusure:

- Molte organizzazioni hanno chiuso i battenti anche per eccesso di gravami normativi
- Altre continuano a fare attività senza iscriversi al registro del volontariato
- Altre restano formalmente aperte, ma in realtà non svolgono alcuna attività

Volontariato Anziani

ANTEAS

Hanno visto aumentare i volontari durante la pandemia anche se la Regione inizialmente aveva impedito il volontariato agli over 65.

AUSER

Avendo un volontariato over 65, hanno già registrato un impatto critico della pandemia sulle loro attività: Filos, doposcuola e turismo sociale sono stati totalmente bloccati per molto tempo. Si è ripreso, ma con costi alti di pulizia e sanificazione e con ambienti non sempre adeguati. Se prima in un Centro c'erano 30 iscritti, col covid ci si è ritrovati in 10, con doppi turni e volontari che non se la sono sentita di riattivarsi.

In realtà, tra maggio e giugno 2020 c'è stata un'esplosione di attività e nuovi ingressi: 1.900 spese consegnate soltanto in città tramite 40 nuovi volontari, tra cui giovani e insegnanti, intercettati tramite il passaparola. Di questi, 11 hanno continuato a far parte dell'associazione. Si è fatto fronte a nuovi bisogni di accompagnamento (farmacia, posta, cimitero, ...), nonostante la diminuzione dei volontari disponibili da 30 a 20. In generale, comunque, il saldo tra nuovi volontari e vecchi volontari in ritiro è negativo.

Inoltre, Auser ha collaborato nella gestione di checkpoint nelle strutture sanitarie e supportato gli anziani nel creare il proprio account di Spid. C'è stato un aumento di chiamate per il telefono amico e gli utenti di Filos sono stati contattati costantemente per non perdere le relazioni.

ANCESCAO

I circoli Ancescao sono in grande difficoltà, dopo essere stati chiusi totalmente per 8 mesi nell'arco di due anni. C'è stata una drastica riduzione dei partecipanti e un calo del 50% dei soci. Si fatica molto a riprendere, ma i circoli rimangono comunque aperti.

Volontariato a favore degli stranieri

FILEF

Complessivamente nel 2020 si sono ritirati 5 volontari su 25, ma successivamente sono arrivate nuove adesioni, raggiungendo i 30 volontari.

Durante la pandemia sono state sospese alcune attività (laboratorio di cucito, doposcuola) e dimezzate le possibilità di iscrizione ai corsi di lingua (da 100 a 50 iscritti). È stata realizzata una formazione all'utilizzo di Zoom per l'insegnamento a distanza, e in questa modalità i corsi di lingue hanno proseguito, con la disponibilità dei volontari di collegarsi anche la domenica. Oggi sono tornati in presenza.

Gli stranieri durante i primi lockdown erano molto spaventati, perché non riuscivano a capire le disposizioni. L'associazione ha cercato di non farli sentire abbandonati, utilizzando gruppi di WhatsApp.

Ancora adesso ci sono troppe persone in attesa per i corsi di lingua, offerti da associazioni e istituzioni. Tali corsi sono la cartina di tornasole per una città che vuole essere interculturale.

Società sportive

Centro sportivo italiano

Nel lockdown del 2020 le attività sportive sono state totalmente chiuse, mentre nel 2021 si è ripreso con diverse accortezze. I contesti dove si pratica sport sono molto diversi: palestra, campo di calcio, piscina, campo di atletica, ecc. In ciascuno era possibile accedere solo ad alcuni spazi e non ad altri (es. spogliatoi, tribune)

La difficoltà principale è consistita nella relazione con le famiglie che sono andate in difficoltà. In particolare, le separazioni portano le società sportive a relazionarsi con un contesto molto più complesso: chi paga la quota? Chi firma i documenti? Chi viene all'evento sportivo? È sentita la necessità affinare le competenze psicologiche.

Responsabili delle Risorse Umane delle aziende

Difficoltà di assunzione e turnover dei dipendenti

C'è difficoltà nel reperire personale adeguato alle richieste dell'azienda (cfr. dati Excelsior nel capitolo Lavoro). Tra i ruoli richiesti per cui si fatica a trovare personale ci sono operai specializzati e mansioni qualificate che richiedono la disponibilità a fare lunghi viaggi.

Quanto agli auto-esodamenti di persone a tempo indeterminato rilevati da inchieste nazionali e internazionali, le aziende segnalano un forte turn-over nei ruoli con responsabilità e forte competenza, mentre solo tre o quattro anni fa c'era la fila per chiedere di essere assunti.

Si accetta che le persone siano più mobili: al massimo resistono per tre anni; prima restavano anche per sette anni.

Alcune aziende registrano un turn-over molto basso. In genere sono quelle che hanno esigenze di professionalità piuttosto alte.

Competenze

C'è chi ha fatto investimenti su personale che non richiedono scolarità alta, ma manualità e attenzione, come ad esempio gli addetti al montaggio. Sono prevalentemente stranieri.

Si sottolinea come molte persone che escono da scuola non siano formate per il mondo del lavoro e questa formazione debba essere realizzata on the job.

C'è una critica alla scuola perché si sostiene che non insegna cosa significa produrre, costruire relazioni sociali e leggere i contesti: competenze cruciali per il lavoro che sembrano dimenticati dell'istituzione scolastica.

Smart working

Lo smart working è stato spesso un upgrade delle situazioni lavorative per chi lavora per obiettivi, mentre sul lavoro manuale non ha influito. Il remoto ha diminuito il ruolo dell'azienda come comunità. Inoltre, la pandemia è stato un acceleratore di competenze digitali e di cultura manageriale.

Alcune tensioni con i no-vax si sono registrate anche nelle imprese benché in misura molto contenuta.

Ristoratori

Calo delle prenotazioni e del fatturato

I ristoratori che si rivolgono a una clientela con reddito medio-alto hanno visto un calo consistente di presenze durante il periodo della pandemia, anche a causa del crollo totale dei clienti stranieri (delegazioni in visita a Reggio Children, rappresentanti di clienti delle nostre aziende locali).

Chi gestisce ristoranti nel centro storico lamenta un peggioramento del clima di sicurezza nel camminare per le strade in orari serali e notturni. Questo si somma allo svuotamento del centro storico a motivo dello spostamento in periferia di molti uffici importanti (Inps, Inail, tribunali) che ha reso il centro città meno vitale.

Anche i pranzi di lavoro sono crollati, in particolare a causa dell'aumento dello smart working di alcune aziende.

In montagna nel primo lockdown è calato verticalmente il turismo e anche molti locali storici della città sono a rischio di chiusura.

La stima della perdita del fatturato è intorno al 40% rispetto al 2019.

Cambio nelle pratiche di consumo attuali

Molte prenotazioni vengono "mancate" senza preavviso per improvvise quarantene o contagi.

Ovunque la ristorazione si è ripresa soprattutto nel weekend, ma siccome le persone tendono ad uscire poco (per timore del contagio o per risparmiare), nell'unica sera in cui escono vogliono trattarsi bene e non accettano, ad esempio il sabato sera, il turno delle 21:30. Così c'è una forte sovrapposizione nell'orario di punta col risultato di un calo della fatturazione nel fine settimana che si aggiunge alla diminuzione degli altri giorni.

Le birrerie, che hanno una fascia oraria più lunga, hanno risentito meno di questa situazione.

Il pranzo portato a casa con i rider tramite le piattaforme non ha toccato la ristorazione, perché quel tipo di scelta è in competizione con la cena preparata a casa, non con l'uscita al ristorante.

Difficoltà di reperimento del personale

Quanto al turn-over di personale a motivo di lavoratori che cercano altre occupazioni, i ristoratori si contendono i cuochi: manca personale competente e c'è la fila per cercarli. Nel Nord Europa la stabilità maggiore dei dipendenti è dovuta al fatto che il costo del lavoro è più basso e i ristoratori si possono permettere di proporre stipendi più alti.

Commercianti

Calo del fatturato e dipendenza dai cambiamenti globali

“I nostri dati sono più drammatici rispetto ai dati esposti da Prometeia e Camera di Commercio. La quarta ondata ci ha messo in ginocchio. Non ricordavamo un gennaio così brutto”.

“Siamo un sensore fortissimo degli umori della gente. Chi è in centro storico subisce i suoi umori”. I cambiamenti che avvengono su un piano nazionale e globale hanno una ripercussione diretta sui consumi e i negozianti si sentono particolarmente esposti agli effetti delle differenti emergenze che hanno cambiato gli umori delle persone.

Inoltre, viene riportato un conflitto crescente con la clientela che non accetta le restrizioni: *“A fare i controlli del Green pass rischiamo delle aggressioni”.*

E-commerce e consegne a domicilio

“C'è un rincaro sui trasporti e un costo energetico aumentato. Ci siamo dovuti accollare noi il costo. Questo favorisce ovviamente gli acquisti online. Non ci vogliamo sottomettere a questa nuova tendenza. Crediamo nel rapporto faccia a faccia col cliente. Si tratta di far fare un'esperienza al cliente quando viene”.

“È cambiato il rapporto col tempo e con lo spazio. La gente passa da noi avendo prima studiato i prodotti sul web. Rischiamo di diventare degli show room”.

“Amazon è competitivo con la grande distribuzione. Noi che siamo piccoli come quantità abbiamo il nostro mercato”.

Rispetto alle modalità per incentivare i clienti ad acquistare nei negozi locali *“L'accessibilità è sempre stata un problema. La rigenerazione urbana non può essere fatta pagare ai commercianti”*

Agenzie immobiliari

Situazione economica

Reggio riprende ad essere territorio vivace; c'è cambiamento negli stili di vita; c'è un rimbalzo veloce verso l'alto mentre la crisi del 2008 aveva visto una ripresa molto più lenta.

I prezzi delle case sono aumentati ed è sceso invece il prezzo degli edifici per il commercio al dettaglio.

Ci sono timori sul futuro (ruolo della sub-fornitura e inflazione). *“Stavamo ripartendo col 110%, ma il rincaro dei materiali ha fermato tutto”*. Inoltre, pesa ancora il crollo del sistema cooperativo edile.

Cambio di preferenze dopo la pandemia

“Ci chiedono più case con balconi e giardino e una stanza in più per la didattica a distanza”. La gente fa i conti con possibili ritorni di pandemia e con un nuovo modo di vivere la casa. *“Se devo lavorare in casa ci devo stare comodo”*.

Lo spostamento verso la collina era già iniziato anche prima del Covid-19, ed è già da diversi anni che c'è *“voglia di Zona Sud”*. Con la pandemia questa tendenza ha subito un'impennata.

Acquisti, mutui, affitti

Le compravendite sono aumentate (30-50%), ma con mutui al 70-80% del totale del prezzo della casa (dunque anche a trent'anni di scadenza) con un aiuto consistente da parte dei genitori.

Molti che lavorano a partita Iva o a tempo determinato faticano ad avere credito dalle banche. I mutui vengono dati solo a persone con lavoro a tempo indeterminato.

Reggio era una città con un numero di mutui molto più basso. Gli appartamenti venivano comprati con i soldi *“sull'unghia”*. Adesso la capacità di risparmio non c'è più. Ora il 70% degli acquirenti compra con un mutuo, con tassi molto bassi. Pesa anche il fatto che le famiglie si spacchettano (si separano).

Adesso gli acquirenti tipo sono coppie giovani con genitori alle spalle, oppure chi si sposta per lavoro e cerca casa in campagna. La casa è decisiva per il reggiano.

Difficile trovare un appartamento in affitto per le agenzie immobiliari. Gli affitti sembrano essere gestiti direttamente dai privati o su altri canali (Aribnb, ecc.)

Una panoramica sulla provincia

Reggio città

Senza giardini e balconi con parcheggi molto lontani il centro storico fa poca gola. È un nucleo da 10-11.000 abitanti. Inoltre, in centro storico a Reggio non si trovano immobili molto belli. Servirebbe un investimento. A Reggio città manca il turismo. Il tessuto economico e sociale resta comunque sano. L'ospedale attira gente, l'università pure.

Correggio e Novellara

C'è poca disponibilità di immobili rispetto alla domanda. Il centro ha ancora un buon appeal, anche se tornano a venire prese in considerazione le case in campagna. Difficile trovare appartamenti con tre camere. Si trovano appartamenti da ristrutturare a 70-80.000 €. Aumentano gli affitti rispetto alle proprietà, perché la vita è più mobile. Negozi e uffici, invece, non hanno più richieste

Castelnovo ne' Monti

In montagna ci sono molte seconde case, e molti trasferimenti dalla città alla montagna durante l'estate. Con la pandemia questa opzione è stata rivalutata, mentre la seconda casa prima della pandemia era poco considerata. Il 110% ha incentivato l'investimento in montagna. Le seconde case a volte sono vissute anche come spazio lavoro. La questione chiave è il Wi-Fi. Con la pandemia, a Cerreto laghi sono tornati i reggiani (era diventato territorio solo di toscani e liguri). La richiesta è di case isolate. Sono pochi, invece, gli immobili disponibili per affitti

Edilizia commerciale e agricola

Il commercio online ha distrutto il piccolo commercio. Tanti uffici non li vendiamo più perché la gente cerca spazi più stretti.

Per quanto riguarda la zona agricola, l'agricoltore compra perché ha liquidità disponibile. Non ci sono mutui agrari in agricoltura da sempre. Il Parmigiano-Reggiano ha fatto registrare un + 12%, e le Cantine Riunite sono più il grande venditore italiano di vino (600 milioni di fatturato). C'è un aumento di persone che passano all'agricoltura; anche ingegneri, anche dalla Lombardia.

Partecipanti all'indagine

Si ringraziano per la partecipazione all'indagine tutti coloro che si sono resi disponibili ad essere intervistati individualmente o in gruppo nell'arco di questi mesi.

PANEL RESPONSABILI HR AZIENDALI	
Riccardo BOCEDI	Electric 80 - BEMA
Marco CASSINADRI	Casalgrande Padana
Paolo PECCHINI	Bertazzoni
Iacopo PERGREFFI	Max Mara Fashion Group

PANEL TITOLARI AGENZIE IMMOBILIARI	
Marco ALTIMANI	AM Correggio casa, Correggio (RE)
Massimiliano BARBIERI	Agenzia Immobiliare Barbieri, Campagnola
Fabrizio CARRETTI	I Consulenti Immobiliari (RE)
Massimo DELLA GIUSTINA	Della Giustina Studio Immobiliare, Scandiano (RE)
Gabriele GIORDANI	Espansione Immobiliare (Reggio Emilia)
Liliana PELLINI	Immobiliare Pellini (Reggio Emilia)
Cristina ZAMPOLINI	Immobiliare Zampolini (Castelnovo nè Monti)

PANEL RAPPRESENTANTI SETTORE DEL COMMERCIO	
Luigi BOCCHIALINI	Calzoleria Parmense
Paola CARTA	Populart (bigiotteria e gioielli)
Davide MASSARINI	Casa Bella Giocattoli
Ilaria ROSSI	Profumi Rossi

PANEL RISTORATORI	
Paolo CROCI	Ristorante KM0
Federico RICCO'	Bottega 39
Marco DAVOLI	Ristorante Il Pozzo
Giovanni MANDARA	Pizzeria Piccolo Piedigrotta
Massimiliano NOBILI	Osteria da Geremia (Castelnovo né Monti)

PANEL TERZO SETTORE	
Umberto BEDOGNI	CSV Emilia
Tommaso CAGNOLATI	Forum Terzo Settore - CSI
Mario DALLASTA	ANTEAS
Claudia FAVARA	CSV Emilia
Sandro MORANDI	CGIL RE
Gianni PRATI	ANCESCAO
Laura SALSI	FILEF
Federica SEVERINI	CSV Emilia

PANEL SANITA'	
Elena FERRARI	Pediatra
Marina GRECI	Direttrice Dipartimento Cure Primarie
Valentina PINNA	Medico di Medicina Generale
Benedetta RIBOLDI	Direzione attività socio-sanitarie
Marco TREVIA	Direttore di Struttura complessa Servizio Salute Mentale

PANEL AMMINISTRATORI PUBBLICI	
Giorgio ZANNI	Presidente Provincia Reggio Emilia e Sindaco Castellarano
Tiziano BORGHI	Presidente Unione Appennino reggiano e Sindaco Carpineti
Ilenia MALAVASI	Vice presidente Provincia Reggio E. e Sindaco Correggio
Camilla VERONA	Sindaco Guastalla
Fausto TORELLI	Sindaco Montecchio Emilia

PANEL SERVIZI SOCIALI PUBBLICI	
Germana CORRADINI	Responsabile Servizio Sociale Comune di Reggio Emilia
Nicoletta SPADONI	Responsabile Servizio Sociale Unione Tresinaro-Secchia
Anna AVANZI	Responsabile Servizio Sociale Unione Bassa Reggiana
Simona BIGI	Responsabile Servizio Sociale Unione Unione Val d'Enza

PANEL DIRIGENTI SCOLASTICI	
Rossella CRISAFI	Dirigente Ariosto-Spallanzani
Fabio BERTOLDI	Dirigente IC Boiardo - Scandiano
Paola CAMPO	Dirigente IC Don Borghi - Rivalta
Andrea TEDESCHI	Dirigente IC Gualtieri-Boretto
Maria SALA	Dirigente D'Arzo - Montecchio
Barbara FAVA	Dirigente Russel - Guastalla
Sonia RUOZZI	Dirigente BUS Pascal
Fausto FIORANI	Dirigente IC Albinea-Borzano
Daniele COTTAFVI	Dirigente Matilde di Canossa

PANEL STUDENTI	
Hanno partecipato alcuni rappresentanti della Consulta provinciale degli Studenti	